



FINALMENTE IN ITALIA DAVID BOWIE IS

**AL MAMbo DI BOLOGNA SI APRE
LA PRIMA RETROSPETTIVA INTERNAZIONALE DEDICATA ALLA CARRIERA
DEL GRANDE ARTISTA INGLESE**

UNICO APPUNTAMENTO ITALIANO

dal 14 luglio al 13 novembre 2016

Aprire finalmente in Italia *David Bowie is*, una delle mostre di maggior successo degli ultimi anni realizzata dal Victoria and Albert Museum di Londra (V&A), la prima retrospettiva dedicata alla straordinaria carriera di David Bowie, uno degli artisti più audaci, influenti e innovativi nel panorama musicale contemporaneo. **La tappa di Bologna rappresenta l'unico appuntamento italiano.**

David Bowie is, partita da Londra nel 2013, dopo essere stata a Chicago, San Paolo, Toronto, Parigi, Berlino, Melbourne e Groningen, **sarà aperta al pubblico dal 14 luglio al 13 novembre 2016 al MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna | Istituzione Bologna Musei**, sede espositiva che produce e ospita importanti mostre dedicate ad artisti italiani e internazionali e, oltre alla propria Collezione Permanente focalizzata sull'arte italiana dagli anni Cinquanta a oggi, espone nelle sue sale la Collezione del Museo Morandi, la più ampia e rilevante raccolta pubblica dedicata a Giorgio Morandi.

La mostra celebra la prolifica carriera di David Bowie che, con 145 milioni di dischi venduti, è riuscito in cinque decenni a perseguire in modo duraturo l'innovazione senza mai tradire se stesso e il suo pubblico.

Il percorso si sviluppa attraverso contenuti "multimediali" che conducono il visitatore all'interno del processo creativo del Duca Bianco e descrive come il suo lavoro abbia canalizzato i più ampi movimenti nell'ambito dell'arte, del design, del teatro e della cultura contemporanea. Il ritratto che emerge è quello di un artista capace di osservare e reinterpretare la società contemporanea con uno sguardo innovatore lasciando tracce indelebili nella cultura visiva e pop.

I curatori della mostra del V&A Victoria Broackes e Geoffrey Marsh hanno selezionato più di 300 oggetti dell'archivio personale del musicista tra cui: l'outfit di Ziggy Stardust (1972) disegnato da Freddie Burretti, fotografie di Brian Duffy; le creazioni sgargianti di Kansai Yamamoto per il tour di *'Aladdin Sane'* del 1973, il cappotto con la Union Jack disegnato da Bowie assieme a Alexander McQueen per la cover dell'album *Earthling* (1997), le artistiche cover degli album realizzate da Guy Peellaert e Edward Bell e del penultimo album *The Next Day* (2013); estratti di video e performance live come *The Man Who Fell to Earth*, video musicali come *Boys Keep Swinging* e arredi creati per il *Diamond Dogs* tour (1974). Oltre a oggetti personali quali i testi originali delle sue canzoni scritti a mano, spartiti musicali che denotano la sua evoluzione creativa e musicale, e alcuni dei suoi strumenti.



I due curatori concludono la prefazione del catalogo della mostra (in Italia edito da Rizzoli) affermando: *“Il catalogo musicale di Bowie, insieme al suo archivio, ci fornisce materiale fantastico per un’esposizione, ma solo in parte riesce a spiegare il ruolo iconico e la condizione di crescita continua dell’artista. La restante parte del quadro si trova nei cambiamenti del mondo intorno a noi e in noi stessi, il suo pubblico”.*

La mostra, che **nella sola Londra è stata vista da oltre 1,4 milioni visitatori, è tematicamente suddivisa in tre principali sezioni:**

La prima introduce il pubblico ai primi anni di vita e della carriera di David Bowie nella Londra del 1960, risalendo man mano fino al punto di svolta del singolo ‘Space Oddity’ datato 1969. Tra le perle in mostra gli LP dei suoi eroi musicali come Little Richard, gli schizzi degli allestimenti del palco e i costumi creati per i suoi gruppi giovanili Kon-RADS e The King Bees. Particolare attenzione è posta poi sul primo grande successo di Bowie, ‘Space Oddity’ (1969) e sul personaggio di fantasia Major Tom, protagonista del brano, che sarebbe stato rivisitato da Bowie in ‘Ashes to Ashes’ (1980) e ‘Hallo Spaceboy’ (1995). Il visitatore è accompagnato anche all’interno del processo creativo di David Bowie, la sezione rivela, infatti, le differenti fonti d’ispirazione che hanno dato forma alla sua musica e allo stile delle sue performance: dal surrealismo al teatro brechtiano, dai mimi dell’avanguardia ai musical del West-End londinese, dall’espressionismo tedesco alle performance giapponesi di kabuki.

La seconda si concentra invece sul processo creativo di Bowie nella genesi degli album e nell’elaborata progettazione dei suoi shows incentrati su personaggi e racconti romanzati. Il 1972 è l’anno di svolta con la nascita della sua creazione più famosa: Ziggy Stardust, l’umana manifestazione di un essere alieno che tanta influenza ha avuto nella cultura pop. In esposizione l’abito multicolore originale indossato per la fenomenale esibizione di ‘Starman’ a *Top of the Pops* nel 1972, i costumi da The 1980 Floor Show (1973), ritagli di stampa e materiale che evidenziano le trasformazioni stilistiche di Bowie e la sua influenza sulla mobilità sociale e l’emancipazione gay.

La terza sezione, delle stesse dimensioni delle precedenti, immerge il pubblico nello spettacolare mondo dei grandi concerti live di Bowie. In quest’ultima parte, le presentazioni audio e video di grandi dimensioni sono accoppiate all’esposizione di diversi costumi di scena e materiali originali dell’artista. Uno spazio audio visivo che sommerge il visitatore e presenta alcuni dei video più ambiziosi di Bowie tra cui ‘DJ’ (1979) e ‘The Hearts Filthy Lesson’ (1995) o le immagini scoperte di recente di Bowie che esegue Jean Genie a *Top of the Pops* del 1973. La mostra si conclude con una serie di fotografie realizzate da fotografi del calibro di Helmut Newton, Herb Ritts e John Rowlands. I ritratti si affiancano a un collage di proiezioni che illustrano l’immensa influenza creativa del Duca Bianco, e la sua diffusa presenza nella musica, nella moda, negli effetti visivi contemporanei e nella cultura virtuale.

Questo format espositivo consente al visitatore di apprezzare tutta l’energia teatrale e performativa di Bowie in una modalità aperta e senza alcuna limitazione.

Note sul V&A

Il V&A è uno dei più importanti musei di arte e design del mondo e vanta una collezione impareggiabile per portata e varietà. E’ stato istituito per mettere le opere d’arte a disposizione di tutti e per essere d’ispirazione per i designer e i progettisti britannici. Oggi le collezioni del V&A, provenienti da tutto il mondo e che coprono oltre 5000 anni di storia della creatività umana rappresentata attraverso ogni mezzo disponibile, continuano ad intrigare, ispirare ed informare.

Per informazioni:

Ufficio Stampa David Bowie Is
MN Italia Sabrina Viotti +39 338 4741372 -
sabrina.viotti@mnitalia.com

Ufficio stampa MAMbo - Elisa Maria Cerra
+39.051.6496653
ufficiostampamambo@comune.bologna.it



La mostra *David Bowie is* organizzata in esclusiva per l'Italia da BPM Concerti, sarà uno degli eventi centrali di **bè bolognaestate 2016** il cartellone coordinato dal Comune di Bologna che da giugno e settembre propone una costellazione di appuntamenti in città e non solo www.bolognaestate.it

Giorni e orari di apertura al pubblico:

MAMbo

Via Don Giovanni Minzoni, 14

dal martedì alla domenica dalle ore 10.00 alle ore 19.00

giovedì dalle ore 10.00 alle ore 23.00

lunedì chiuso

Costo del Biglietto:

- **Intero giornaliero** con prenotazione di giorno e fascia oraria: **€ 15,00** acquistabile online in biglietteria e presso tutti i canali Vivaticket
- **Intero Open Day - fast lane:** **€ 20,00** acquistabile online in biglietteria e presso tutti i canali Vivaticket
- **Ridotto:** **€ 13,00** (da 7 a 15 anni e over 65, acquistabile online, in biglietteria e presso tutti i canali Vivaticket)
- **Ridotto € 13,00** (possessori biglietto MAMbo/museo Morandi e possessori Bologna Welcome Card studenti universitari con tesserino acquistabile in biglietteria)
- **Ridotto possessori Card Musei Metropolitan Bologna e Card Bologna Musei € 7,50** acquistabile solo in biglietteria e presso le biglietterie Vivaticket
- **Pacchetto famiglia** Card Musei Metropolitan Bologna e Card Bologna Musei fino a cinque partecipanti, con almeno un abbonato, **€ 7,50** a componente della famiglia, acquistabile in biglietteria
- Bologna Musei € 7,50 acquistabile solo in biglietteria e presso le biglietterie Vivaticket
- **Omaggio** (da 0 a 6 anni, soci ICOM e AMACI)
- **Studenti Universitari:** € 10,00 acquistabile solo in biglietteria e presso le biglietterie Vivaticket, solo il mercoledì.
- **Gruppi e scolaresche della Scuola secondaria di II grado** (Minimo 15 Persone): **€ 10,00/pax** (con prenotazione obbligatoria)
- **Gruppi scolaresche studenti fino alla Scuola secondaria di I grado:** **€ 5,00/pax** (con prenotazione obbligatoria)

Per tutte le informazioni relative alle possibilità di visita, convenzioni, acquisto biglietti e alle attività collaterali alla mostra si prega di visitare il sito ufficiale: www.davidbowieis.it.

La prevendita dei biglietti è disponibile online su www.vivaticket.com, call center 892.234



sito: www.davibowieis.it



facebook: <https://www.facebook.com/davidbowieisitalia/?fref=ts>



instagram: <https://help.instagram.com/1682672155283228>



twitter: <https://twitter.com/davidbowieisIT>



DAVID BOWIE IS ... AL MAMbo

Il MAMbo e la città di Bologna costituiscono la sede ideale per ospitare la mostra *David Bowie is*, che vede il museo bolognese collaborare con il Victoria and Albert Museum, una delle più note e rilevanti istituzioni museali internazionali.

Fin dalla sua apertura al pubblico (il 5 maggio 2007) il MAMbo, anche in ragione della storia dell'edificio – l'ex Forno del pane - e della sua collocazione nel distretto culturale cittadino della Manifattura delle Arti, ha individuato tra i suoi principali filoni di ricerca l'attenzione alla trasversalità dei linguaggi artistici contemporanei, portandolo avanti con una serie di importanti mostre ed eventi culturali che si sono succeduti negli anni. A partire dalla mostra che ha inaugurato il MAMbo, *Vertigo. Il secolo di arte off-media dal Futurismo al web*, che documentava lo spostamento dello specifico artistico verso il multimediale, fino alla più recente *OFFICINA Pasolini*, che esplorava l'universo pasoliniano in tutte le sue espressioni, numerose esposizioni e altri appuntamenti hanno spaziato tra Cinema, Film-making, Fotografia, Design, Libri ed Editoria, Musica, Performance, Live Arts, Danza, Scienza e Teatro. La vocazione del museo non può dunque che esaltarsi nell'ospitare la rassegna dedicata a David Bowie che del suo essere artista poliedrico, in grado di interpretare al meglio più linguaggi, ha fatto l'elemento distintivo di tutte le fasi della sua carriera. Gli stessi spazi fisici del MAMbo, con l'imponente Sala delle Ciminiere fanno da contesto espositivo ideale per la multiforme e multimediale espressione dell'artista.

Bologna è da sempre punto di riferimento per le arti contemporanee e laboratorio avanzato nella contaminazione dei linguaggi. La città vanta una rete di istituzioni, operatori culturali e realtà formative di primo piano, con le quali **l'Istituzione Bologna Musei** dialoga e condivide progettualità: l'Università, la Cineteca, l'Accademia di Belle Arti, il Teatro Comunale, gli altri sistemi museali pubblici e privati, come la Pinacoteca Nazionale e Genus Bononiae, l'Arena del Sole, i recenti MAST e Opificio Golinelli. In occasione della mostra *David Bowie is* molti di questi soggetti contribuiranno ad arricchirne la proposta culturale con iniziative collaterali e di approfondimento.

La realizzazione dell'esposizione al MAMbo inoltre consolida la capacità del museo di relazionarsi con altri musei partner aprendo nuove prospettive nei rapporti con le maggiori istituzioni museali internazionali e al contempo rafforza e intensifica la collaborazione con le istituzioni della città e del territorio, che sono chiamate a confrontarsi con temi di largo respiro contribuendo così attivamente a darne nuove letture.

Il museo, mettendo in mostra un'icona della contemporaneità nota a livello globale, vuole ampliare il proprio pubblico di riferimento, coinvolgendo anche le fasce di popolazione che non frequentano abitualmente il MAMbo.

EXPERIENCE BOWIE!

Il **Dipartimento educativo MAMbo**, realtà rilevante nel panorama italiano e internazionale della didattica dell'arte e della mediazione culturale museale, propone nel corso dell'esposizione un progetto speciale e inedito di edutainment con attività rivolte a bambini, famiglie e pubblico adulto. **EXPERIENCE BOWIE!** offre ai visitatori uno spazio parallelo e distinto, allestito a tema, per consentire loro una rielaborazione personale e collettiva degli stimoli ricevuti in mostra attraverso una partecipazione attiva. **EXPERIENCE BOWIE!** è un'area interattiva che si sviluppa su tre significative direzioni di senso: **INSPIRATION, ICON, IDENTITY** che prevedono un allestimento articolato per rispondere alle diverse modalità di fruizione previste. L'area si presenta lowtech, polifunzionale e strutturata su più livelli di fruizione per coinvolgere il pubblico in un'esperienza in linea con la tradizione metodologica del **Dipartimento educativo MAMbo**. Sempre accessibile al pubblico e animata dagli operatori durante tutte le fasce orarie di apertura della mostra. È previsto inoltre un importante



servizio per le famiglie che entrano in mostra: **BABY BOWIE**, il parking per bambini.

INSPIRATION | La macchina del tempo

Un viaggio visivo nel tempo per ricostruire il contesto storico-culturale degli anni Settanta, Ottanta e Novanta e per rivivere l'immaginario che ha fatto da sfondo alla nascita e all'ascesa del fenomeno Bowie. Costo: accesso libero e gratuito.

ICON | Io come Bowie

Un'area per approfondire il senso e la contaminazione tra Arte e Vita che trasforma un artista in icona. Una scenografia con set fotografico permette al pubblico di trasformarsi grazie ad accessori selezionati e ritrarsi come un'icona pop.

IDENTITY | La metamorfosi

L'epica di David Bowie è legata alla costruzione dei suoi alter ego e al concetto di metamorfosi, che porta l'artista alla trasformazione della propria identità in altro da sé. Al pubblico vengono fornite le suggestioni e i materiali per realizzare il proprio alter ego attraverso maschere, travestimenti e simulacri. Costo: **ICON + IDENTITY** € 7 intero (se richiesto alle casse contestualmente al biglietto della mostra consente l'acquisto del biglietto mostra a € 10); € 5 (se richiesto in cassa presentando un biglietto prenotato on-line per la stessa fascia oraria); € 5 con Card Musei Metropolitan Bologna.

BABY BOWIE

Negli spazi della **EXPERIENCE BOWIE!** è sempre attivo il servizio **BABY BOWIE** per bambini da 4 a 11 anni: i genitori che entrano in mostra possono lasciare i loro figli con operatori specializzati che li coinvolgeranno in attività ludiche e laboratori appositamente studiati per loro. I bambini potranno portare a casa speciali gadget ed elaborati dedicati all'artista. Costo: € 10 (presentando un biglietto acquistato per la stessa fascia oraria); € 7,50 con Card Musei Metropolitan Bologna (presentando un biglietto acquistato per la stessa fascia oraria).

Info: Dipartimento educativo MAMbo, tel. +39 051 6496627 (martedì e giovedì h 9.00 - 17.00), e-mail mamboedu@comune.bologna.it.

A partire dalle attività di **EXPERIENCE BOWIE!** nel corso della mostra **DAVID BOWIE IS** sarà realizzato un volume dal titolo *Rock your experience!*, pubblicato da **Corraini Edizioni**.

EXPERIENCE BOWIE! è un progetto ideato da **Veronica Ceruti**, Responsabile servizi educativi e mediazione culturale Istituzione Bologna Musei e realizzato da Senza titolo Srl. Produzione allestimenti e direzione lavori: Andrea Montesi (Studio Bartoletti e Cicognani); immagine grafica: Nicola Benetti; realizzazione collage d'artista: Studio Public; costumi: Corso di Fashion design dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Sponsor tecnico **EXPERIENCE BOWIE!**: **Pixartprinting**. Media partner: **Pixarthinking**.

MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna - via Don Minzoni 14 – Bologna, tel. +39 051 6496611.

Ufficio stampa: Elisa Maria Cerra, tel. +39 051 6496653, ufficiostampamambo@comune.bologna.it



sito: www.mambo-bologna.org



facebook: <https://www.facebook.com/MAMboMuseoArteModernaBologna>



twitter: <https://twitter.com/MAMboBologna>



DAVID BOWIE

14 LUGLIO | 2016 | 13 NOVEMBRE

BOLOGNA MAMbo **IS**

V&A
Exhibition organised by the
Victoria and Albert
Museum, London

Sound Experience by:
SENNHEISER

DAVID BOWIE IS HIGHLIGHTS

David Bowie nei The Kon-rads, foto di Roy Ainsworth (1963)



David o "Davie" Jones, come veniva chiamato all'epoca, diviene parte attiva della fiorente scena musicale londinese in giovane età. Ancor prima di abbandonare la scuola, a 16 anni, entra a far parte della band The Kon-rads, nella quale aveva il ruolo di sassofonista e cantante.

Mostrando sin da subito quella peculiare energia che ha guidato la sua intera carriera da solista, Bowie trascorre gli anni Sessanta sperimentando generi musicali e artistici diversi, cambiando look ed esibendosi con svariate band.

Nel 1965 cambia il suo nome d'arte in David Bowie.

La mostra "David Bowie is" ospita diversi oggetti risalenti ai primi anni di carriera dell'artista, tra cui spiccano scenografie, costumi, poster grafici creati per le sue prime band e video delle sue prime performance.

Courtesy of The David Bowie Archive 2012. Image © V&A Images

Tuta di Ziggy Stardust disegnata da Freddie Burretti (1972)



Il 6 Luglio 1972 David Bowie si esibisce all'interno del programma televisivo della BBC ONE *Top of the Pops* con il brano *Starman*, primo singolo estratto dall'album *The Rise and Fall of Ziggy Stardust and the Spiders from Mars*. Questa performance si rivela cruciale in quanto segna la consacrazione di David Bowie a star della musica. Questo passaggio televisivo viene ancora oggi ricordato come un vero e proprio "spartiacque", che ha cambiato per sempre la storia della musica rock e della cultura giovanile. Comparendo su una tv nazionale con i suoi capelli arancione fiammante, il make-up, l'abbigliamento multi-colour e gli stivali di vernice rossa, Ziggy e il suo look ultraterreno, enfatizzato dalla nota ambiguità sessuale, hanno scosso nel profondo la cultura pop. All'interno della mostra è possibile ammirare sia il costume che gli stivali originali disegnati da Freddie Burretti e realizzati in collaborazione con lo stesso Bowie, il quale si ispirò ai costumi indossati dalla banda dei Drughy nel film di Stanley Kubrick *Arancia Meccanica* (1971).

The David Bowie Archive, 2012. Image © V&A Images



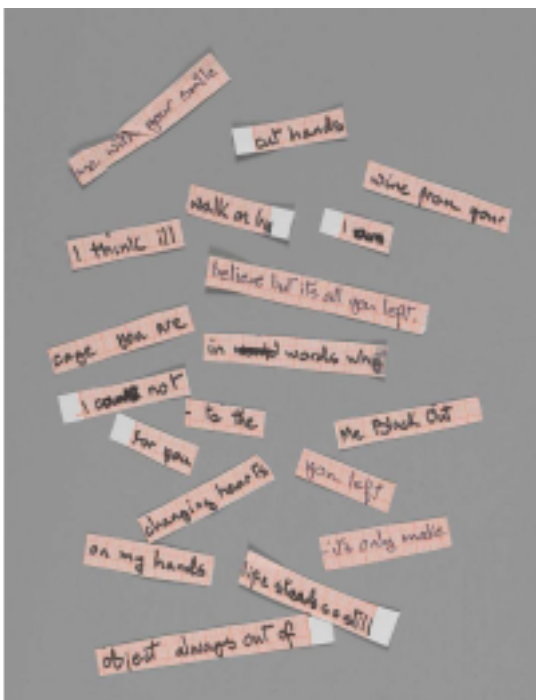
Foto di Brian Duffy per la copertina dell'album *Aladdin Sane* (1973)



© Duffy Archive

Influenzato dall'arte performativa contemporanea e dalle tradizioni teatrali, David Bowie sembra nato per creare personaggi drammatici e romanzi. Il suo sesto album in studio segna la nascita del personaggio "schizofrenico" di *Aladdin Sane*, che rappresenta un'evoluzione con richiami giapponesi della creatura da "era spaziale" che fu *Ziggy Stardust*. Per creare la perfetta immagine di copertina per questo album, Bowie collabora con il fotografo Brian Duffy, Celia Philo e il make-up artist Pierre Laroche. Da questo lavoro nasce una delle immagini più iconiche della cultura pop mondiale. Il disegno del "flash" è stato riprodotto in innumerevoli forme e ripreso da star del calibro di Lady Gaga e Kate Moss. Nella mostra troviamo il provino di contatto di Brian Duffy per la foto di copertina dell'album *Aladdin Sane*.

Tesi "cut-up" di David Bowie per il brano "Blackout" dall'album "Heroes" (1977)



The David Bowie Archive 2012. Image © V&A Images

David Bowie partecipa attivamente a ogni fase della sua produzione artistica, dalla scrittura dei brani alla registrazione, passando per la produzione, il design dei costumi, l'ideazione delle scenografie e la creazione dell'artwork degli album. Durante il processo creativo Bowie si trova spesso ad utilizzare tecniche appartenenti a pratiche creative diverse e adottate da altri artisti. Tra gli esempi più rappresentativi ricordiamo la tecnica del "cut-up" nella scrittura, insegnatagli da William Burroughs, e le carte delle "Strategie Oblique" create da Brian Eno e Peter Schmidt, che venivano usate per stimolare nuove idee e approcci diversi durante le sessioni di registrazione. All'interno della mostra è possibile ammirare i testi scritti a mano di brani come *Fame* (1975), *Heroes* (1977) e *Ashes to Ashes* (1980), appunti di registrazione e strumenti musicali di proprietà di Bowie.



Tuta a righe di Kansai Yamamoto per il tour di *Aladdin Sane* e foto a cura di Masayoshi Sukita (1973)



© Sukita / The David Bowie Archive 2012

Bowie vede per la prima volta il lavoro del fashion designer giapponese Kansai Yamamoto in occasione della mostra *Kansai in London* nel 1971. All'epoca non poteva permettersi i modelli originali quindi inizia a copiarne lo stile, con l'aiuto di amici come Natasha Korniloff e Freddie Burretti, creando versioni più economiche delle tute e degli stivali con la zeppa firmati da Yamamoto. Dopo il successo di *Ziggy Stardust*, Bowie contatta Yamamoto per commissionargli una serie di incredibili costumi di scena per il tour di *Aladdin Sane* del 1973. Questi outfits, ispirati allo stile dei samurai giapponesi e degli attori kabuki, sono provocatori, scultorei e di grande impatto. La mostra ospita diversi costumi di Kansai Yamamoto, inclusa la famosa tuta nera e bianca a righe e il mantello bianco con la scritta "David Bowie" in caratteri *kanji* giapponesi. In esposizione troviamo anche una tuta sgargiante risalente alla mostra di Yamamoto del 1971, che fu donata al museo V&A di Londra.

Foto promozionale di David Bowie per *Diamond Dogs* (1974) a cura di Terry O'Neill



Photograph by Terry O'Neill. Image © V&A Images

Durante gli ultimi 50 anni, Bowie ha collaborato con numerosi fotografi di fama internazionale, che hanno saputo catturare lo stile, l'energia della sua musica e la peculiarità delle sue esibizioni dal vivo. All'interno dell'esposizione è possibile ammirare i provini fotografici di contatto originali degli scatti promozionali realizzati per *Diamond Dogs* da Terry O'Neill. Il provino fotografico mostra un rilassato David Bowie con indosso un cappello spagnolo Cordoba, per nulla turbato dall'enorme cane alla sua destra, intento a protendersi verso un pezzo di carne. In mostra anche gli incredibili scatti realizzati da fotografi del calibro di Brian Duffy, Frank Ockenfels, Herb Ritts e John Rowlands.



Modello del progetto di scenografia per il tour di *Diamond Dogs*, realizzato da Jules Fisher e Mark Ravitz (1974)

The David Bowie Archive, 2012
Image © V&A Images



Pubblicato nel 1974, l'album di David Bowie *Diamond Dogs* segna la fine del suo periodo Glam Rock e innesca un cambiamento radicale nello stile dell'artista. Il disco viene promosso con un tour negli USA, le cui coreografie sono state ideate da Bowie e Toni Basil, mentre la scenografia è stata progettata da Jules Fisher, Mark Ravitz e dall'ingegnere del suono Chris Langhart. Lo stage set e lo stesso album evocano un mondo sotterraneo urbano distopico, ispirato in parte dalla lettura del romanzo di George Orwell "1984" (1949) e dalla lettura del libro di William Burroughs *The Wild Boys: A*

Book of the Dead (1971). Questo è stato uno degli spettacoli rock più sontuosi mai realizzati e segna un'evoluzione pionieristica nella realizzazione degli spettacoli teatrali rock a livello mondiale. All'interno della mostra si trova il modellino della scenografia del tour insieme alla copertina di *Diamond Dogs* dipinta da Guy Peellaert e a diversi costumi di scena, video inediti del tour e gli storyboards di Bowie per un musical che probabilmente fu poi trasformato nell'album in studio e nello spettacolo dal vivo.

Collage di foto della pellicola manipolata del film *The Man Who Fell to Earth*, diretto da Nicolas Roeg, in collaborazione con David Bowie (1975-76)

Courtesy of The David Bowie Archive 2012. Film stills © STUDIOCANAL Films Ltd. Image © V&A Images



Oltre ad aver raggiunto un enorme successo come musicista e performer, David Bowie ha avuto anche una lunga carriera da attore. Da giovane l'artista studia mimo d'avanguardia con il maestro di mimo e coreografo Lindsay Kemp. Nel 1976 Bowie partecipa al suo primo film, *The Man Who Fell to Earth*, diretto da Nicolas Roeg. Il carisma di Bowie e la sua aura ultraterrena si adattano perfettamente al personaggio dell'extraterrestre Thomas Jerome Newton, che nel film resta bloccato sulla Terra. Roeg lo scrivera dopo aver visto il documentario di Bowie *Cracked Actor* (1974) e si racconta che abbia dovuto aspettare 8 ore per poter parlare del progetto con Bowie, che aveva dimenticato il loro appuntamento. L'artwork della copertina dei successivi due album di Bowie, *Station to Station* e *Low*, incorporano entrambi dei fotogrammi tratti dal film *The Man Who Fell to Earth*, mostrando David Bowie nelle vesti del personaggio del film. All'interno della mostra è possibile visionare estratti del film all'interno di una speciale sala proiezioni.



Il costume di Pierrot di Natasha Korniloff disegnato per lo scatto di copertina dell'album *Scary Monsters... (and Super Creeps)* e per il video del singolo *Ashes to Ashes*, foto a cura di Brian Duffy (1980)

© Duffy Archive



Uno dei collaboratori di lungo corso di Bowie è la costumista Natasha Korniloff, che ha creato numerosi outfit per gli spettacoli di *Ziggy Stardust*, tra cui ricordiamo i concerti al Rainbow Theatre (1972) e il *The 1980 Floor Show* (1973). Korniloff ha disegnato inoltre il costume visibile nella foto di copertina dell'album *Scary Monsters... (and Super Creeps)* (1980) e indossato da Bowie nel video originale e innovativo del singolo *Ashes to Ashes*, co-diretto con David Mallet. La mostra ospita il costume argentato originale di Pierrot e gli storyboards originali scritti a mano dallo stesso Bowie per il video di *Ashes to Ashes*.

Foto di John Rowlands che ritrae David Bowie mentre si esibisce nelle vesti del *The Thin White Duke* durante il *Station to Station* tour (1976)

© John Robert Rowlands



The Thin White Duke è un personaggio da palco che nasce con l'album *Station to Station* (1976). Vestito con stile e semplicità, con indosso una camicia bianca, pantaloni neri e gilet, con i capelli biondi impomatati e un pacchetto di sigarette Gitanes, *The Thin White Duke* evoca l'atmosfera della Berlino degli anni Venti. Ispirato alla produzione del West End di *Cabaret* (1968) con Judi Dench, la scenografia di palco per il tour di

Station to Station viene illuminata con una forte luce bianca, che enfatizza la teatralità monocromatica del personaggio *The Thin White Duke*. I costumi di scena per il tour vengono disegnati da Ola Hudson e alcuni di questi sono visibili all'interno della mostra.



DAVID BOWIE

14 LUGLIO | 2016 | 13 NOVEMBRE

BOLOGNA MAMbo **IS**

V&A
Exhibition organised by the
Victoria and Albert
Museum, London

Sound Experience by:
SENNHEISER

Autoritratto di David Bowie nella stessa posa adottata nell'immagine di copertina dell'album "Heroes" (1978)

The David Bowie Archive 2012. Image © V&A Images



Verso la fine degli anni Settanta David Bowie lascia Los Angeles e la pressione causatagli dalla notorietà per trasferirsi a Berlino con Iggy Pop, con l'obiettivo di cercare nuova ispirazione e vivere una vita in relativo anonimato. Qui l'artista inizia a lavorare alla serie di album sperimentali e pionieristici conosciuti come *La trilogia di Berlino*. *Low* (1977), *"Heroes"* (1977) and *Lodger* (1979) vengono registrati in collaborazione con Brian Eno e Tony Visconti, e sono considerati ancora oggi gli album più sperimentali di Bowie, che introduce nel suo repertorio la musica elettronica, l'improvvisazione e una serie di nuovi effetti strumentali. La mostra esplora le influenze di Bowie in questo periodo, come ad esempio il Dadaismo, l'Espressionismo Tedesco e il cabaret, e lo fa attraverso l'esposizione di cartoline, flyers e dipinti realizzati dall'artista durante il periodo berlinese.

Cappotto Union Jack realizzato da Alexander McQueen in collaborazione con David Bowie per la copertina dell'album *Earthling*, foto a cura di Frank W Ockenfels 3 (1997)

© Frank W Ockenfels 3



Lo stile di David Bowie ha avuto un impatto significativo sulla moda a livello mondiale. Durante la sua carriera l'artista ha mostrato una sorprendente capacità di influenzare e anticipare i trend futuri. Ha collaborato con numerosi fashion designers come Alexander McQueen, Hedi Slimane, Giorgio Armani, Thierry Mugler, Issey Miyake e Kansai Yamamoto. La mostra ospita il cappotto Union Jack originale di Alexander McQueen Union, indossato nella foto di copertina dell'album *Earthling* (1997) e disegnato in collaborazione con lo stesso Bowie. Questo cappotto combina insieme elementi classici del design britannico, rappresentato dalla bandiera Union Jack, con le tecniche di sartoria affinate da McQueen a Saville Row, che esprimono un'estetica punk iconoclasta e sovversiva.